**La rendicontazione di sostenibilità in 5 punti**

1. La **rendicontazione di sostenibilità** è uno strumento con il quale le organizzazioni pubbliche e private danno evidenza a tutte le parti interessate *- dipendenti, fornitori, clienti, comunità locali, territori, media, investitori, finanziatori -* delle proprie attività e delle proprie prestazioni nei riguardi dell'ambiente, delle persone che hanno a che fare con essa e della società in generale, oltre che in ambito economico.
2. Si traduce in un documento, il **Report di Sostenibilità**, con il quale le organizzazioni comunicano il loro impegno a tutela dell’ambiente, l’approccio che adottano nei confronti dei lavoratori, la relazione con il territorio e la comunità.
3. Alcune imprese sono tenute per legge a compilare un report di sostenibilità unitamente al bilancio di esercizio. Tuttavia, ancora non esiste l'obbligatorietà universale in tal senso. Sempre più paesi stanno regolamentando le attività d’impresa in chiave sostenibile e regolando, di conseguenza, anche la relativa comunicazione. In Europa tale ruolo è svolto dalla **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), la direttiva 2022/2464 UE** pubblicata il 16 dicembre 2022 sulla Gazzetta ufficiale UE ed entrata in vigore il 3 gennaio 2023 che ha sostituito la vecchia Non-Financial Reporting Directive del 2014/95/UE.
4. La nuova Direttiva CSRD, che dovrà essere recepita entro 18 mesi da tutti i paesi membri, prima di tutto cambia la denominazione del report da “Non-finanziario” a “di Sostenibilità”; in ogni caso il cambiamento più importante riguarda l'estensione dell’obbligatorietà:
	* Nell'Unione Europea, la Direttiva sulla divulgazione delle informazioni non finanziarie (NFRD) impone per ora solo alle **grandi imprese di interesse pubblico con più di 500 dipendenti**– società quotate, banche e assicurazioni - di includere nel loro bilancio un report di sostenibilità.
	* La nuova **direttiva europea CSRD** (Corporate Sustainability Reporting Directive), pubblicata a fine 2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, amplia il panorama delle imprese che saranno obbligate a realizzare un Report di Sostenibilità e prevede termini di applicazione temporale diversificati a seconda delle imprese:
		+ a partire dall’esercizio 2024 l’**applicazione è obbligatoria** per gli Enti di Interesse Pubblico (EIP) obbligati alla NFRD, ovvero con più di 500 dipendenti in media occupati.
		+ A partire dal **01/01/2026**, sono obbligate a redigere il report riferito all’anno 2025, tutte le grandi imprese che presentano due dei seguenti criteri: più di 250 dipendenti, 40 milioni di euro di fatturato, 20 milioni di euro di totale attivo.
		+ A partire dal **01/01/2027**, sono obbligate a redigere il report riferito all’anno 2026, tutte le PMI (a eccezione delle microimprese) quotate in borsa, con l’opzione di non applicare la nuova normativa per due anni.
		+ A partire dal **01/01/2029**, sono obbligate a redigere il report riferito all’anno 2028, le imprese di paesi terzi che realizzano ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di euro nell’UE, se hanno almeno un’impresa figlia o una succursale nell’UE.
	* Le **PMI non quotate** e tutte le **microimprese** rimangono al momento fuori da questi obblighi, anche se alcune di queste hanno iniziato ugualmente a redigere il report di sostenibilità.
	* L’Unione Europea ha incaricato l’EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) di realizzare Standard di rendicontazione, specifici per le diverse tipologie di imprese (Standard per grandi imprese, Standard per PMI e Standard per le filiali di Paesi non UE) ai quali ogni categoria di impresa dovrà attenersi per la realizzazione del documento.
5. Attualmente, in Italia, la nuova Direttiva CSRD non è ancora stata recepita, per cui è ancora il **decreto legislativo 254 del 30/12/2016** che regola la materia e impone per ora solo alle **grandi imprese di interesse pubblico con più di 500 dipendenti** di includere nel loro bilancio una Dichiarazione Non Finanziaria.